THE CATHOLIC CHURCH
IN THE EUROPEAN UNION

STATEMENT
18.11.2026

"Sempre connessi. A quale prezzo?
Tutela dei minori, benessere e responsabilità delle piattaforme"

Foyer Catholique Européen, Bruxelles

Ringrazio il *Foyer Catholique Européen* per il cortese invito. E' un onore ed un piacere poter essere qui con voi e contribuire alle discussioni.

Mi è stato chiesto di presentare un breve intervento a nome del Segretariato della COMECE. La COMECE è la Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea: il suo Segretariato di Bruxelles è la rappresentanza delle Conferenze Episcopali dell'UE presso le istituzioni dell'Unione Europea e contribuisce regolarmente alle politiche ed alle iniziative legislative dell'Unione sulla base dell'Articolo 17(3) del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

Sono grato per l'invito sia perché personalmente ho molto a cuore il tema, sia perché la COMECE negli ultimi anni ha posto un forte focus sul dossier della protezione dei minori (online e offline) nel contesto dell'area "Diritti Fondamentali".

Nel dibattito pubblico, vi è sempre un po' la tendenza a ricorrere al 'riflesso retorico' in base al quale l'Europa "non fa nulla" o "fa troppo poco" su questo o quest'altro tema. Credo che in materia di protezione dei minori questo 'gioco' non valga: negli ultimi anni l'Unione Europea è stata molto positiva ed attiva sul tema.

Ovviamente, in ambito UE, i piani si intersecano ed il quadro dei testi normativi che hanno un impatto sul tema della protezione dei minori si è fatto sempre più complesso. Come sappiamo tutti è di questi giorni la pubblicazione del *Digital Fairness*

Act (che ha importanti implicazioni e norme direttamente rilevanti per la protezione dei minori). Da non molto è sul tavolo lo *'EU Kids Act'*. Tali testi si vanno ad aggiungere ad altre 'stratificazioni' (Direttiva sui Servizi di Media Audiovisivi, *Digital Services Act*, *AI Act* ecc.).

In chiave generale, non si può non sottolineare l'impatto estremamente negativo di un accesso intensivo ai media digitali e di un tempo eccessivo e prolungato trascorso dai minori davanti agli schermi.
In vari contributi alla Commissione europea, la COMECE ha invitato la stessa a fare proprio l'impegno a promuovere una 'connettività sana' per i minori, prevenendo l'alienazione e l'assoggettamento che derivano da un'infanzia trascorsa costantemente online. Ciò include il contrasto alla «virtualizzazione» impersonale delle relazioni umane e alla dipendenza dei bambini da Internet e dalle nuove tecnologie, con particolare riferimento ai giochi in ambito digitale.

Tutto questo costituisce una preoccupazione non unicamente per una questione di protezione "qui ed oggi", ma anche perché i bambini sono coloro al quale sarà affidato il compito di plasmare il futuro delle nostre società. Pertanto, essi hanno il diritto di giungere all'età adulta senza che il loro sviluppo fisico, mentale o morale abbia subito pregiudizi - ed hanno diritto a giungervi anche dotati degli strumenti necessari per affrontare la vita reale, "in carne ed ossa", ed a condurre, anche da adulti, una sana vita emotiva, familiare e sociale.

La recente Enciclica Magnifica Humanitas fa proprio riferimento al § 238 al fatto che *"Accompagnare bambini e ragazzi a usare le tecnologie come spazio di relazione responsabile, aiutandoli a riconoscerne i rischi e a scegliere ciò che fa crescere la libertà interiore, rappresenta oggi una forma concreta di carità e di salvaguardia della loro dignità"*.

Scendendo più nello specifico, vorrei soffermarmi prima di tutto sul c.d. *EU Kids Act*. La COMECE ha discusso la proposta all'interno della propria Commissione Affari Giuridici nel settembre scorso, con pareri generalmente favorevoli, anche se con qualche dubbio rispetto a possibili problemi applicativi ed a livello pratico.

Possiamo augurarci che si sia ancora in tempo per 'deviare il corso' rispetto a pratiche ed abitudini inevitabilmente radicate nella vita quotidiana dei minori. In questo senso, ancora la recente Enciclica, fornisce un impulso di speranza al § 238, sottolineando che occorre *"Educare le nuove generazioni a credere che l'evoluzione delle tecnologie non segue un percorso inevitabile, ma può essere orientata dalla responsabilità personale e collettiva"*.

Su un piano tecnico, credo che nell'*EU Kids Act* sia apprezzabile in particolare il livello di dettaglio degli obblighi previsti rispetto alle piattaforme di condivisione di video e per i fornitori di servizi di social network online: mi riferisco in particolare all'Articolo 9 (*Progettazione che crea dipendenza*), all'Articolo 10 (*Sistemi di raccomandazione*), all'Articolo 11 (*Impostazioni sicure*), all'Articolo 12 (*Garanzie per i contatti e le interazioni*) e all'Articolo 13 (*Sicurezza delle transazioni economiche*). E' auspicabile che tali elementi possano essere preservati nel contesto dei futuri negoziati. Riteniamo che le piattaforme possano fare di più e meglio. Sono positivi anche i tanti riferimenti al ruolo dei genitori: si tratta di un aspetto che la COMECE ha sempre messo in evidenza in tutti i propri contributi alla Commissione europea in tema di protezione dei minori.

Riguardo a possibili limiti di accesso legati all'età, anche l'Enciclica *Magnifica Humanitas* al § 142 sottolinea che *"…sono opportuni interventi legislativi che fissino limiti di età, responsabilizzino i fornitori dei servizi – senza scaricare l'onere della limitazione sulle famiglie – e prevedano specifiche tutele contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale in rete, così da proteggere davvero l'infanzia e l'adolescenza come beni preziosi affidati alla nostra cura. Allo stesso tempo, occorre educare i bambini, i ragazzi e i giovani perché imparino a riconoscere le manipolazioni, a difendere la propria dignità e a rispettare quella degli altri anche negli ambienti digitali."*.

Nel corso di quest'anno la COMECE ha anche partecipato alla consultazione pubblica in vista della revisione della Direttiva sui Servizi di Media Audiovisivi. L'ottima Risoluzione del Parlamento europeo del 17 settembre 2026 sull'impatto dei social media e degli ambienti online sui giovani - per la quale l'Onorevole Ruotolo è stato Relatore - fa vari riferimenti anche a questo dossier.

Con il proprio contributo, la COMECE ha incoraggiato la Commissione europea a garantire che la particolare attenzione rivolta nell'attuale Direttiva alla tutela dei minori venga non solo preservata ma rafforzata.

La COMECE ha chiesto anche di valutare se l'attuale differenziazione delle disposizioni della Direttiva in tema di protezione dei minori, rispettivamente per i "Servizi di media audiovisivi" e per i "Servizi di piattaforma per la condivisione di video" sia ancora giustificata in vista di una risposta pienamente adeguata alle sfide attuali e future.

Un altro tema che abbiamo evidenziato nel nostro contributo sulla Direttiva sull'Audiovisivo è quello della lotta ai contenuti online che promuovono l'autolesionismo (*self-harm*). Abbiamo chiesto l'inserimento nella Direttiva di norme specifiche ed esplicite per contrastare il fenomeno, in particolare qualora simili contenuti siano indirizzati a minori.

Per quanto riguarda i social media, anche la Direttiva sull'Audiovisivo può contribuire in tema di protezione dei minori e nel suo contributo la COMECE ha sottolineato che "*Tenendo conto delle sfide attuali e future, in particolare per quanto concerne la tutela dei minori nell'ambito dei social media… le disposizioni della Direttiva, che incidono su questo settore, debbono essere ulteriormente chiarite*".

La citata Risoluzione parlamentare del 17 settembre scorso fa riferimento anche ad aspetti molto specifici sui quali anche la COMECE aveva insistito in questi anni. Già con il contributo sui diritti dei minori del 2020, la COMECE aveva evidenziato come motivo di preoccupazione le c.d. "loot box" (o "casse premio") presenti nei videogiochi ed i relativi rischi per i minori. Avevamo chiesto che - nell'ambito delle proprie competenze - l'UE ideasse strumenti per arginare tali dinamiche, che possono trascinare i minori dal mondo dei videogiochi a quello del gioco d'azzardo. Siamo felici di notare come con il *Digital Fairness Act* siano state previste alcune norme per rispondere a tali rischi.

Per quanto riguarda il *Digital Services Act*, la COMECE ha sempre supportato un monitoraggio il più rigoroso possibile della sua applicazione e del suo rispetto (anche con riferimento ad altri contesti, come quello della lotta alla disinformazione).

Concludo con un riferimento ad un livello meno tecnico, ma non meno importante, con un particolare apprezzamento per i ripetuti riferimenti, contenuti nella Risoluzione parlamentare del 17 settembre scorso, alla promozione del c.d. 'pensiero critico'. La COMEC ha messo in evidenza tale aspetto in vari contributi alle istituzioni UE. E' fondamentale non solo che vi siano norme e strumenti di protezione dei minori, ma anche che i minori siano aiutati ad essere "in grado di proteggersi". Anche in questo mi riconnetto alla citazione fatta in precedenza della *magnifica* Enciclica che Papa Leone XIV ha voluto regalarci quest'anno.

Vi ringrazio per l'attenzione!